

CABT 43° - ESCURSIONE TUTTO IL GIORNO

A cura e in memoria di p. Pietro Kaswalder Ofm

SICHEM, POZZO DI GIACOBBE, SAMARIA

La “Casa di Giuseppe”: Efraim e Manasse

Gs 16,1-10 descrive il territorio di Efraim. Corrisponde al I distretto di Salomone, 1 Re 4,8.

Gs 17,1-13 descrive il territorio di Manasse (ovest).

I. Finkelstein, *The Archaeology of the Israelite Settlement*, Jerusalem 1988. A. Lemaire, Aux origines d'Israël: la montagne d'Ephraïm et le territoire de Manassé (XIII-XI siècle av. J.-C.), in: E.-M. Laperrousaz (ed.), *La Protohistoire d'Israël*, Paris 1990: 183-206. I. Finkelstein-Z. Lederman (edd.), *Highlands of Many Cultures. The Southern Samaria Survey. The Sites*, voll. 1-2, Tel Aviv 1997.

POZZO DI GIACOBBE

Elon Moreh (Abramo e Giacobbe), Monte Ebal.

Monte Garizim, e le tradizioni dei samaritani.

Sichem (Tell Balata), Nablus (*Flavia Neapolis*), Sychar (Askar), Tirza (Tell Farah).

Onomastico, 164,1-4, (Gv 4,5), Sichar, davanti a Neapoli, vicino al campo che Giacobbe diede a suo figlio Giuseppe; nel quale il nostro Signore e Salvatore, secondo il vangelo di Giovanni, parlò alla donna samaritana al pozzo, (aggiunta di Gerolamo: *dove ora è costruita una chiesa*).

Y. Tsafir-L. Di Segni-Y. Green, *Tabula Imperii Romani*: 205: **Pozzo di Giacobbe**. Stazione di pellegrinaggio; chiesa; dove Gesù ha incontrato la donna samaritana. Sobborgo orientale di Sichem. Cf. anche Sychar.

Y. Tsafir-L. Di Segni-Y. Green, *Tabula imperii*: 238: **Sychar**, villaggio vicino a Neapoli, nel luogo del Pozzo di Giacobbe, dove Gesù ha incontrato la donna samaritana. Un mausoleo romano.

Testi biblici e fonti della tradizione

Gen 33,18-19: Giacobbe compera un terreno fuori delle mura di Sichem.

Gv 4,2-42: l'incontro di Gesù con la donna samaritana al Pozzo di Giacobbe.

Anonimo di Bordeaux, *Itinerarium*: 588,3-6:

Là vi è il monte Garizim; i samaritani dicono che là Abramo offrì il sacrificio. Fino alla cima del monte si salgono 1300 gradini. Poi, ai piedi del monte, vi sta un luogo chiamato *Sechim* (Sichem).

Là si trova la tomba dove fu sepolto Giuseppe, nel villaggio che gli fu dato da suo padre Giacobbe. Dina, figlia di Giacobbe, fu rapita in quel posto dagli amorrei.

A un miglio da lì vi è un luogo chiamato Sicar, da dove scese la donna samaritana a quel medesimo posto dove Giacobbe aveva scavato il pozzo per attingere da esso l'acqua e il Signor Nostro Gesù Cristo parlò

con essa. Là vi sono pure gli alberi di **platano**, che piantò Giacobbe e il bagno dove ci si lava con l'acqua di quel pozzo.

Efrem Siro, *De virginitate*.

Gerolamo, *Epistulae* 108,13.

Adamnano, *De Locis Sanctis*: 21.

Pietro Diacono, *Liber de Locis Sanctis*.

L'Anonimo di Piacenza (570) scrive:

Il pozzo della donna di Samaria; là è costruita la basilica di S. Giovanni. Il Pozzo stà davanti ai cancelli dell'altare.

Arculfo (670) ne dà uno schizzo, e scrive:

Fuori della mura della città di Sichem, è costruita la chiesa a forma di croce, i cui quattro bracci si estendono verso i quattro cardini della terra. Il pozzo, che si può vedere dai quattro lati, è profondo 40 cubiti (= 32 m).

Scavi al Pozzo di Giacobbe (m 32)

Al Pozzo di Giacobbe non sono mai stati effettuati scavi completi, ma solo studi e sondaggi, cf. F.-M. Abel, *RB* 42(1933); B. Bagatti, *LA* 16(1966).

Per uno studio dettagliato del sito rimando allo studio di B. Bagatti del 1966. B. Bagatti illustra la storia del culto legato al Pozzo di Giacobbe e gli oggetti ritrovati a più riprese.

Ne deriva la storia del culto di un santuario che ha origini nel periodo evangelico (Gv 4) e nell'età apostolica (At 8). Risale perciò ai primi tempi del cristianesimo, cf. la presenza di Giustino di Nablus martire a Roma nel 160 d.C. e del vescovo Germano ai concili del 4° secolo.

Nel 333 l'Anonimo di Bordeaux vede un *balneus* forse era un battistero, ma non trova ancora una chiesa.

Eusebio nell'*Onomastico* accenna ad un luogo di culto (scrive: *si mostra il pozzo*). Gerolamo che traduce l'*Onomastico* e annota: *oggi vi è una chiesa*. Quindi fu costruita tra il 340 e il 390. Il vescovo Germano permetteva ai cristiano-samaritani la circoncisione. Germano o il suo successore sono i responsabili della chiesa sul Pozzo venerato. La prima menzione di una chiesa risale a Efrem il Siro.

La prima chiesa è ricordata nella Carta di Madaba (6° secolo), dall'anonimo di Piacenza (570) e da Arculfo (670). Era a forma di croce greca con il Pozzo al centro, davanti al presbiterio, cf. il disegno di Arculfo riproposto da B. Bagatti. H.-L. Vincent ha notato frammenti del pavimento di mosaico.

La seconda chiesa, crociata, è stata costruita sopra le rovine di quella bizantina, ma spostata verso ovest, cosicché il Pozzo (profondo 32 metri) rimane nella cripta sotto il presbiterio. La cripta è stata disturbata nella costruzione della chiesa moderna, quella non terminata a motivo degli eventi politici del 1917 (la rivoluzione bolscevica in Russia).

Ora la chiesa ortodossa, come si nota da qualche anno, sta ultimando la ricostruzione della basilica, seguendo la pianta crociata.

Tra gli oggetti ritrovati e studiati da B. Bagatti sono da ricordare: a) il sarcofago con lo scudo delle amazzoni e una croce; b) l'iscrizione samaritana che riproduce il Decalogo (3°-4° secolo); c) l'amuleto di piombo con una formula di incantesimo.

Inoltre sono stati trovati fuori posto molti capitelli, basi di colonna, lucerne, monete, vasi, metalli, marmi e alcune iscrizioni di varie epoche (dal periodo romano ai crociati).

V. Guérin, *Samarie* 1: 376-382. 404-419. C.K. Spyridonidis, *The Church over the Jacob's Well*, *PEFQS* 1908: 248-253. J.A. Jaussen, *Naplouse et son district*, Paris 1927. F.M. Abel, *Le Puits de Jacob et l'église Saint-Sauveur*, *RB* 42(1933): 384-402. D. Baldi *ELS*: 218-228. L.H. Vincent, *Puits de Jacob ou de la Samaritaine*, *RB* 65(1958): 547-567. Schenke, *ZDPV* 84(1968): 159-184. M.T. Petrozzi: *Samaria*: 175-188. B. Bagatti, *Antichi villaggi cristiani di Samaria*, (1979): 45-48.

SAMARIA, SEBASTIYEH

La collina di Samaria, in ebraico Shomron, si eleva a 430 metri di altezza s/m. Oggi è occupata in parte dal villaggio arabo di Sebastiyeh.

Dista 12 km da Nablus e 77 km da Gerusalemme.

Onomastico 154,21-25: Someron. Ora si chiama Sebaste, città di Palestina, (Gerolamo aggiunge: *dove sono custodite le reliquie di S. Giovanni Battista*). Leggiamo nei Libri dei Re, che Omri re di Israele acquistò il monte Semeron da un certo Semer, e costruì alla sua sommità una città, che dal proprietario fu chiamata Shomron.

Onomastico: 162,13-14: Samaria, città reale di Israele, che ora è detta Sebaste. Tutta la regione che la circonda ha preso il nome dalla città.

Y. Tsafir-L. Di Segni-Y. Green, *Tabula Imperii Romani: 220-221*: Samaria, Sebaste. Biblica Shomron. La città principale delle colline di Samaria, occupata da Alessandro Magno con macedoni, trasformata in città da Erode. Chiamata da Settimio Severo, *Colonia Lucia Septimia Severa Sebaste*. Mura, porta, strada colonnata, foro, basilica, templi, teatro e stadio. Acquedotto da Eyn Harun. Molte tombe, chiesa. Sede episcopale. Sito scavato.

1) Harvard University Expedition to Samaria (1908-1910).

G.A. Reisner-C.J. Fisher-D.G. Lyon, *Harvard Excavations at Samaria*, voll. 1-2, Cambridge MA. 1924. N. Avigad, Samaria, EAEHL 4(1978): 1032-1050. N. Avigad, Samaria (City), New EAEHL 4(1993): 1300-1310.

2) Scavi di J.W. Crowfoot e K.M. Kenyon (1930-1935)

J.W. Crowfoot-G.M. Crowfoot, *Early Ivories from Samaria*, London 1938. G.M. Crowfoot-K.M. Kenyon-E.L. Sukenik, *Samaria-Sebaste, 1. The Buildings at Samaria*, London 1942. G.M. Crowfoot, *Samaria-Sebaste, 2. Early Ivories from Samaria*. 1938. J.M. Crowfoot-G.M. Crowfoot- K.M. Kenyon, *Samaria-Sebaste, 3. The Objects from Samaria*, London 1957. J.W. Crowfoot, *Churches at Bosra and Samaria-Sebaste*, London 1937. G.E. Wright, Israelite Samaria and the Iron Age Chronology, *BASOR* 155(1959): 13-29. K.M. Kenyon, *Royal Cities of the Old Testament*, London 1971.

3) Scavi di F. Zayadine e P. Lapp (1965-1967)

F. Zayadine, Une Tombe du fer II à Samarie-Sébaste, *RB* 75(1968): 562-585. F. Zayadine, Samarie, *BTS* 121(1970): 1-15. W.J. Fulco-F. Zayadine, *ADAJ* 25(1981): 197-225.

4) Scavi di B. Hennessy (1968)

B. Hennessy, Excavations at Samaria-Sebaste, 1968, *Levant* 2(1970): 1-21.

Altra bibliografia

E. Hovers, A. Zertal, I. Finkelstein, S. Dar, I. Magen, Samaria (Region), New EAEHL 4(1993): 1310-1318. S. Dar, *Landscape and Pattern. An Archaeological Survey of Samaria 800 B.C.E. - 636 C.E.*, (BAR IS 308), Oxford 1986. B. Becking, *The Fall of Samaria. An Historical and Archaeological Study*, Leiden 1992. R.E. Tappy, *The Archaeology of Israelite Samaria*, vol. 1, Atlanta GE. (HSM 44) 1992. In quest'ultimo lavoro l'autore rivede tutta la cronologia della ceramica, perché K. Kenyon non aveva presentato la stratigrafia degli scavi in modo completo.

I. Finkelstein-Z. Lederman (edd.), *Highlands of Many Cultures. The Southern Samaria Survey. The Sites*, voll. 1-2, Tel Aviv 1997.

Fonti per la storia di Samaria

- 1 Re 16,23-25: Omri sceglie la collina di Shomron per costruire la capitale del regno di Israele.
- 1 Re 16,29-33: Acab e Gezabele a Samaria; reggia e tempio a Baal e Ashtarte.
- 2 Re 17,1-6: caduta di Samaria per mano degli assiri (Salmanasser III e Sargon II).
- 2 Re 17,24-41: origine dei samaritani secondo l'AT.
- Osea 8: contro il culto idolatrico e l'ingiustizia sociale.
- Amos 3,9-12: la corruzione sociale di Samaria.
- Amos 4,1-3: contro le donne di Samaria.
- Neemia 3,33; 4-6: le lotte di Sanballat governatore samaritano di Samaria contro Neemia governatore giudeo di Gerusalemme.
- 1 Macc 10,30: città ellenistica e samaritana.
- Gv 4: dialogo di Gesù con la donna samaritana; prima evangelizzazione.
- Atti 8,5-8-: Filippo predica nella regione di Samaria.
- Atti 8,14-25: Pietro e Giovanni in Samaria; l'episodio di Simon Mago.

Testi biblici su Samaria

- Is 28,1-6: Guai alla corona superba degli ubriachi di Efraim, al fiore caduco, suo splendido ornamento, che domina la fertile valle ... E avverrà al fiore caduco del suo splendido ornamento, che domina la valle fertile, come a un fico primaticcio prima dell'estate: uno lo vede, lo coglie e lo mangia appena lo ha in mano.
- Am 2,6-7: Per tre misfatti di Israele e per quattro non revocherò il mio decreto: perché hanno venduto il giusto per denaro, e il povero per un paio di sandali.
- Os 8,4: Hanno creato re che io non ho designati; hanno scelto capi a mia insaputa. Con il loro argento e il loro oro si sono fatti idoli, ma per loro rovina. Ripudio il tuo vitello, o Samaria! ... Esso è opera di un artigiano, esso non è un dio: sarà ridotto in frantumi il vitello di Samaria.
- Am 3,9-10. 15: Radunatevi sui monti di Samaria e osservate quanti disordini sono in essa, e quali violenze sono nel suo seno. Non sanno agire con rettitudine, dice il Signore, violenza e rapina accumulano nei loro palazzi. Demolirò la casa d'inverno insieme con la casa d'estate, e andranno in rovina le case d'avorio e scompariranno i grandi palazzi.
- Am 4,1-3: Ascoltate queste parole, o vacche di Bashan, che siete sul monte di Samaria; che opprimete i deboli, schiacciate i poveri e dite ai vostri mariti: porta qua, beviamo! Il Signore Dio ha giurato per la sua santità: Ecco, verranno giorni, in cui sarete prese con ami e le rimanenti con arpioni da pesca. Uscirete per le brecce, una dopo l'altra e sarete cacciate oltre l'Hermon, oracolo del Signore.

Alcune fonti extra-bibliche su Samaria

Ho assediato e conquistato Samaria (*Sa-me-ri-na*), ho portato via come bottino 27.290 suoi abitanti. Ho fatto di loro un contingente per 50 dei miei carri. Ho posto un mio ufficiale e ho imposto il tributo (dagli *Annali* di Sargon II a Khorsabad).

Stele di Tel Dan

Ioram figlio di Acab re di Israele, viene menzionato nella stele aramaica di Ben Hadad trovata a Tel Dan.

Stele di Mesha

Alla morte di Ahab (2 Re 3,5) il re di Moab, Mesha, si ribellò al re di Samaria: *Ma alla morte di Ahab, Mesha si ribellò a Israele*, 2 Re 3,4-5.

Di questa guerra abbiamo il resoconto nella stele moabita di Dhiban: *Gli successe suo figlio e disse anche lui: Opprimerò Moab! ai miei tempi disse questo*. L'occasione propizia per la ribellione sembra essere stata la battaglia di Qarqar, dove Ahab con gli alleati siro-palestinesi venne sconfitto da Salmanasser III (853 a.C.).

ANET 278-279, Salmanasser III (858-824 a.C.) Acab, l'israelita, con 2000 carri e 10.000 fanti.

ANET 281: Adad Nirari III (810-873 a.C.): ... contro la terra di Omri (*mat Hu-um-ri*) e la Filistea (*pa-la-as-tu*).

ANET 284: Tiglat-Pilezer III (744-727 a.C.): Ho ricevuto il tributo da Menahem ... ho assalito la terra di Israele (*Bit-Humria*) ... ho cambiato il re Peka con Osea, che ha pagato 10 talenti d'oro e 1000 d'argento...

ANET 284: Sargon II (721-705 a.C.): Il conquistatore di Samaria e dell'intera terra di Israele (*Bit-Humria*).

Storia di Samaria

La città di Samaria fu la capitale del regno di Israele dalla sua fondazione al tempo di Omri (ca. 880 a.C.) fino alla conquista assira del 722 a.C. Dopo continuò ad essere la capitale amministrativa della Provincia di Samaria (*Samerina*) sotto i babilonesi, i persiani e in epoca ellenistica e romana.

Erode il Grande la rifondò e le diede il nome di Sebaste in onore di Augusto. Oggi sul sito si trova il villaggio arabo di Sebastiyeh, che ne ha ereditato il nome. La storia di Samaria quindi è segnata dai fatti principali che hanno interessato la storia della regione della Samaria.

Posizione: si trova 12 km a nord-ovest di Nablus, la città fondata da Vespasiano dopo la vittoria sulla Giudea nel 72 d.C., e che in pratica ha sostituito Samaria come capitale della regione.

È adagiata sulla collina di Shomron (430 m sul mare), proprietà di Shemer l'israelita da cui il re **Omri** acquistò il sito per edificare la capitale del Regno per 2 talenti d'argento (1 Re 16,23-24).

Abbiamo dunque un parallelo con quanto fece Davide, che dopo aver conquistato la città di Jebus facendola proprietà della sua famiglia, acquistò il terreno di Arauna per la costruzione del tempio (2 Sam 24,18-25).

In precedenza, la capitale del Regno del Nord era stata a Sichem, Penuel e a Tirza (Tell el-Farah, 10 km a nord-est di Nablus, nel wadi Farah). Nelle guerra contro gli aramei ebbe la peggio, e dovette concedere ai mercanti di Damasco il permesso di *aprire santuari per le strade di Samaria* (1 Re 20,34).

Il figlio di Omri, **Acab** rinforzò la città in funzione della difesa contro Ben Hadad, lo vinse, e a sua volta impose mercati israeliti *nei mercati di Damasco* (1 Re 20,26). Acab va famoso anche per il matrimonio con **Gezabele**, figlia del re di Tiro, la quale portò con sé il culto di Baal. Acab fece costruire un tempio a Baal e Astarte nella città di Jizreel (1 Re 22,39), attirandosi l'ira dei Profeti Elia e Eliseo.

Acab fece costruire anche il palazzo regale di cui si possono vedere le fondazioni. In questo palazzo sono stati ritrovati gli avori (cf. 2 Re 22,39: notizia della *casa d'avorio*) e gli ostraca. Acab prese parte alla coalizione contro il re assiro Salmanasser III nella battaglia di Qarqar (853 a.C.) poi trovò la morte a Ramot di Galaad (Tell er-Rumeith in Giordania).

Iehu (845-818 a.C.) sterminò tutta la casa di Omri, e pose termine al culto di Baal in Samaria. Dovette pagare il tributo a Salmanasser III e con lui cominciò la riduzione dei territori orientali (Bashan e Galaad) ad opera degli aramei.

Tra i suoi successori troviamo **Geroboamo II**, il principale re di Israele (784-748 a.C.): portò il regno ad una potenza politica ed economica mai vista prima, e con la ricchezza venne anche la corruzione, cf. Amos 3; 6,4, una invettiva contro il lusso sfrenato della corte di Samaria. Gli avori e gli ostraca (63) trovati nel palazzo reale risalgono al periodo di massimo splendore raggiunto da Samaria con Geroboamo II.

Gli assiri segnarono progressivamente la fine di Samaria: nel 833 a.C. sottomisero il Galaad e la Galilea, e nel 725 a.C. posero l'assedio alla capitale. Dopo 3 anni il re **Osea** si arrese, e una parte della popolazione fu mandata in esilio. In questo momento si attua la prima frattura razziale e religiosa tra giudei e samaritani (2 Re 17).

Da quel momento Samaria, che non era stata rasa al suolo da Sargon II, divenne la sede dei governatori assiri, babilonesi e poi persiani. I resti monumentali del periodo babilonese e persiano sono molto scarsi; ceramica e poche iscrizioni.

Alessandro Magno (332 a.C.) pose una guarnigione di macedoni Samaria. Da quel momento la città prese una configurazione sociale ellenistica. La città venne rimodellata e trasformata in una *polis* greca di modo che i conflitti etnico-religiosi con i samaritani e con i giudei continuarono.

Pompeo (63 a.C.) annesse Samaria alla Provincia di Siria; Augusto la regalò a Erode nel 30 a.C. Erode la ricostrì con mura, templi e edifici pubblici tali da rendere **Sebaste** una tipica città imperiale romana. A questo periodo risalgono le due torri rotonde a difesa della porta occidentale; la basilica civile; il cardus maximus, il tempio di Core, il teatro, lo stadio e l'augusteo sulla cima dell'acropoli sono ancora *in situ*.

La fondazione di *Neapolis* influì sul declino progressivo della città, che tuttavia era sede vescovile fin dal 4° secolo.

Sebaste ellenistico-romana-crociata

In epoca post-esilica Samaria era la sede del governatore della provincia di nome Sanballat, ripetuto a quanto pare per diverse generazioni. Ma quando nel 5° secolo a.C. si affacciò con i persiani la possibilità dell'indipendenza della Giudea, iniziarono i contrasti politici con Gerusalemme. Molte tracce di questa fase polemica le troviamo nel libro di Neemia, promosso governatore di Gerusalemme, ma avversato da Sanballat governatore di Samaria (Neem 3-6).

Il divario tra samaritani e giudei crebbe principalmente perché Samaria voleva mantenere il suo tempio e le sue prerogative di capitale della regione.

I resti materiali del periodo babilonese e persiano a Samaria sono molto scarsi. Si tratta di ceramica e di alcune iscrizioni, tra cui un frammento di stele assira, un cilindro assiro, la lettera di un governatore babilonese chiamato Avi-Ahi e alcuni ostraca aramaici di epoca persiana.

In epoca ellenistica si assiste alla ripresa graduale della città, che diventò sempre più importante. In un primo momento Alessandro Magno accettò la sottomissione di Samaria mentre si trovava all'assedio di Tiro.

Ma poco dopo i samaritani uccisero il governatore Andromaco e di conseguenza Alessandro Magno punì la ribellione della città stanziandovi 6000 mercenari macedoni (332 a.C.). Secondo G. Flavio in quell'occasione i samaritani lasciarono la città di Samaria per trasferirsi a Sichem e sul Monte Garizim dove avevano il loro tempio. I papiri di wadi ed-Dalieh vicino a Gerico, che appartenevano ad un fuggitivo da Samaria, risalgono probabilmente a questo frangente storico.

Nel corso del 2° secolo a.C. è stata rifatta la cinta muraria attorno all'acropoli di Samaria, di cui sono ancora ben visibili le torri circolari e spezzoni di mura. In questo periodo è stata costruita anche la grande basilica civile, simbolo di Samaria.

Dopo la rinascita della Giudea per opera dei maccabei il conflitto con Samaria si inasprì nuovamente. Giovanni Ircano mentre proseguiva a marce trionfali nel recupero degli antichi territori israelitici, demolì il tempio samaritano sul Garizim, distrusse pesantemente la città di Samaria e mise i suoi abitanti in vendita come schiavi (114-111 a.C.). La nuova data, diversa dalla tradizionale del 128 a.C. si ricava mettendo in ordine i risultati degli scavi di Tell Balâta (Sichem), del Monte Garizim e di Samaria, con una nuova cronologia degli eventi descritti da G. Flavio.

NB: oggi si ritiene che l'insediamento di Samaria non cominci con Omri, ma molto prima. Perciò è in atto la revisione della stratigrafia del periodo Ferro II.

I romani restituirono l'indipendenza a Samaria con interventi di Pompeo (63 a.C.) e del legato Gabinio (57 a.C.). La sorte di Samaria cambiò nuovamente con l'intervento di Erode il Grande, che aveva ricevuto Samaria in dono da Augusto nel 30 a.C.

Erode cambiò il nome in Sebaste in onore di Augusto, Sebastos in greco, e la ricostruì secondo i canoni delle città greche. La dotò di mura possenti e degli edifici pubblici che ancora fanno bella mostra di sé. In particolare il tempio dedicato al suo patrono politico, l'augusteo. E poi il teatro, l'ippodromo e il tempio di Kore.

Samaria non partecipò alla prima rivolta della Giudea contro Roma ma a causa di attriti tra parte la giudea e i soldati romani subì gravi danni nel 66 d.C.

Samaria/Sebaste visse l'ultimo periodo di notorietà politica ai giorni di Settimio Severo, che conferì alla città il titolo (*Colonia Lucia Septimia Sebaste*) e i privilegi di colonia romana (200 d.C.).

La fondazione della vicina *Flavia Neapolis* influì certamente sul declino progressivo della città, che tuttavia era sede vescovile fin dal 4° secolo, legata alla sede metropolitana di Cesarea Marittima.

Nel 451 la diocesi di Samaria fu associata al nuovo Patriarcato di Gerusalemme.

Dopo le distruzioni operate dai persiani (614) e dopo l'arrivo dell'islam la città cadde in degrado e si ridusse lentamente al rango di semplice villaggio, che dall'epoca araba ha mantenuto il nome di Sebastiyeh.

Nel periodo crociato rinacque la diocesi di Sebaste suffraganea di Cesarea Marittima, ma i fedeli erano pochi. La cattedrale crociata fu costruita sulle rovine della chiesa bizantina di S. Giovanni ma Saldino la trasformò nella moschea di Nabi Yahya (nome arabo per Giovanni). Nel periodo post-crociato e nei tempi moderni la presenza cristiana si ridusse gradualmente fino a scomparire.

Nel 1616 l'italiano Pietro della Valle visitò Samaria e lasciò la seguente descrizione:

Trovai la città di Samaria, rovinata tutta; ma le sue rovine mostrano segni di grandezza, e di splendor più che ordinario. Vi abitano ancora alcuni pochi contadini ... Vi trovai tra gli altri, alcuni pochi christiani di lingua araba, ma di rito greco; li quali mi condussero a vedere la Chiesa, che vi è ancora in gran parte intera, molto bella e grande, (Pietro della Valle, *Viaggi*: 583).

Gli ostraca di Samaria

ANET: nn. 1,2,18,30,40; C 1101. J.C.L. Gibson, *Semitic Inscriptions. Volume I*, Oxford 1971: 5-15. A. Lemaire, *Inscriptions Hébraïques 1: Les Ostraca*, Paris 1977 nn. 21-81. I.T. Kaufman, *The Samaria Ostraca: An Early Witness to Hebrew Writing*, *BA* 45(1982): 229-239. A.F. Rainey-R.S. Notley, *The Sacred Bridge. Carta's Atlas of the Biblical World*, Jerusalem 2006: 221-222.

I 63 ostraca di Samaria furono trovati negli scavi della Harvard University Expedition (1908-1910). Risalgono all'8° secolo a.C. cioè a prima della distruzione del 722 a.C.

Trovati dentro il palazzo reale, sull'acropoli di Samaria.

Costituiscono il primo esempio di ebraico corsivo, che deriva dal lapidario degli avori di Samaria, e della stele di Mesha, che sono del 9° secolo a.C. (il calendario di Gezer è del 10° secolo a.C.).

Epigrafia; nomi di persona e di luogo; aspetti della religione; elementi del sistema amministrativo ed economico del regno del nord.

Portano l'anno (nel 9° oppure nel 10° anno) di un re di Samaria. Gli anni indicati sono riconoscibili a partire dai seguenti: 807 a.C. (Ioahaz e Ioash: 815-801 a.C.; 786 a.C.), 793 a.C. (Geroboamo II: 786-746 a.C.), oppure 778 a.C.. Perciò Iehu (842ss a.C.) viene escluso. Sono una registrazione dei beni portati al palazzo. Alcuni riportano il nome del sito o villaggio (a volte *kerem*, vigna) da dove proviene il vino o l'olio. Alcuni nomi di luogo compaiono in Num 26,29-34; Gs 17,2-3; Gdc 6-8 e sono del territorio dei manassiti. Circa 50 sono i nomi personali.

Visita alle antichità di Sebaste

La visita di Samaria/Sebaste inizia alla **porta** erodiana della città sul versante occidentale, dove due **torri** rotonde del diametro di m 14, proteggono l'accesso al cardo.

Il cerchio delle mura erodiane che circonda la collina di Samaria per 1 km è conosciuto per tutta la sua estensione. Sono stati individuati pure i rifacimenti operati al tempo di Settimio Severo (200 d.C.) che rappresentano la massima espansione della città di Sebaste.

La strada di accesso al parco archeologico ripete il percorso della strada colonnata, un **cardo massimo** (largo m 12,5) rifatto pure questo al tempo di Settimio Severo. Corre ai piedi della cittadella israelitica sul lato orientale, si conosce per m 800 di lunghezza, e risulta abbellito da 600 colonne monolite alte m 5,5.

Sui due lati come di consueto erano posti i portici occupati da negozi.

Alla fine del cardo si arriva alla zona del **foro** e della **basilica** civile. La spianata del foro, oggi occupato dal parcheggio, è un rettangolo che misura m 72,5x128 ed era circondato su ogni lato da portici colonnati. Solo 9 delle previste 24 colonne originali si sono conservate.

Adiacente al portico di sud-ovest del foro è aggiunta la grande e maestosa basilica civile. Nella forma attuale risale al 2° secolo d.C., misura m 32,6x68. Tre file di colonne monolite alte m 6 suddividono l'aula centrale dalle due navate laterali.

La basilica termina a nord-ovest con l'abside rialzata (*bemah*) decorata con nicchia e bancate. Un'abside sovrapposta a quella rimasta visibile è stata asportata dagli archeologici per chiarire la stratigrafia dell'edificio, ma con scarsi risultati.

Tra gli archeologi che hanno scavato la basilica è sorto il problema di identificare e spiegare le due o più fasi della basilica, soprattutto la successione delle absidi. Le prove archeologiche migliori, dato che l'abside è orientata a nord-ovest e non a est come nelle normali chiese bizantine, lasciano intuire un uso esclusivamente civile della basilica.

J.W. Crowfoot non escludeva che fosse stata trasformata in chiesa in epoca bizantina, e fosse addirittura da considerarsi la cattedrale. Ma la presenza dei resti bizantini nella chiesa di S. Giovanni e l'esame delle fonti letterarie non lasciano dubbi sul fatto che la basilica civile non è mai stata la cattedrale di Samaria.

Lungo il lato meridionale della basilica e del foro corre l'**acquedotto** erodiano che portava l'acqua dalle sorgenti di Naqura. In questo settore è stato individuato anche un intero quartiere urbano di epoca israelitica e si suppone che in questo punto della collina si trovi il muro difensivo della città antica e la probabile porta cittadina. Ma l'area non è ancora stata esaminata.

Superata la basilica si sale verso il versante occidentale della collina e si arriva al **teatro** romano. Non è stato ancora ripulito completamente, ma gli elementi essenziali sono ricono-

scibili (seggi, orchestra, scena). Il diametro della conca raggiunge i 65 metri. La facciata della scena era decorata con nicchie rettangolari e rotonde alternate.

Dal teatro si procede verso la cima superando il recinto della **cittadella** di epoca ellenistica, riconoscibile grazie alla **torre** rotonda (m 8,5). Le difese ellenistiche furono addossate in parte al muro di recinzione della precedente cittadella israelitica. Il muro era largo m 4,2 per un'area rettangolare di m 120x230. Questo muro porta i segni della distruzione inflitta da Giovanni Ircano nel 108 a.C.

Arrivati alla sommità del colle si notano i resti del **tempio** di Augusto, costruito ai giorni di Erode il Grande sopra un'area urbana di epoca ellenistica. Il complesso è formato dall'atrio e dal tempio vero e proprio (m 24x35) orientati nord-sud.

Una grande piattaforma artificiale (m 72x83) fu necessaria per costruire l'atrio. Dall'atrio una scalinata procede verso l'interno del tempio, che è preceduto da un portico che si alza di m 4,4 sul cortile.

Davanti alla scalinata rimaneva un altare e il torso di una statua, si pensa di Augusto. Il tempio era formato da un'aula centrale absidata, e da due navate molto strette. Tutto il complesso sembra rifatto sulla pianta originale al tempo di Settimio Severo (220 d.C.).

Visibile solo in parte poco a nord del tempio di Augusto è stato scavato un secondo tempio pagano, dedicato alla dea **Kore** secondo l'iscrizione su di un altare ottagonale. Rinchiuso da un temenos di m 45x84 il santuario misura m 15x36, e risale all'epoca erodiana. Dai resti e dai frammenti di statue si ricava che sorge sulle rovine di un precedente tempio ellenistico dedicato a Serapide-Isis, in base ad una iscrizione che risale al 3° secolo a.C. La rovina del primo tempio risale alla conquista di Giovanni Ircano (108 a.C.).

Dalla sommità dell'acropoli si scorgono a nord del foro, nella città bassa tra gli oliveti, le colonne dell'**ippodromo**. Anche questo complesso era legato al culto di Kore. Misura m 60x230 e presenta due fasi di costruzione. Le colonne con capitelli dorici sono assegnate al periodo di Erode, mentre la ricostruzione con capitelli corinzi viene datata alla fine del 2° secolo d.C. Nelle macerie sono stati recuperati un altare con dedica alla dea Kore, e una statua della dea con iscrizione.

Il palazzo reale di Samaria

Parte delle fondazioni del tempio erodiano è costruita sul settore occidentale del palazzo reale. Questo occupa lo spazio centrale dell'acropoli, un'area di m 89x178, circondata su tre lati da un muro interno solido. Sui lati di ovest e di nord è stato aggiunto a distanze variabili un muro del tipo a casematte.

Il muro di sud inizia a casematte ma continua come muro solido. All'interno del muro solido nel settore di sud-ovest è visibile una parte del palazzo reale dalle misure di m 24x27. All'angolo di sud-ovest, in una stanza di un secondo complesso di m 18x25, posto tra il muro solido e quello a casematte, sono stati recuperati gli ostraca di Samaria.

Il muro solido di est inizia a m 17 dall'angolo ma poi prosegue in direzione nord-est senza raggiungere il muro di nord. Si suppone che in questa apertura vi era l'ingresso alla cittadella. In questo settore sono stati recuperati i tre capitelli proto-eolici tipici dell'architettura reale israelitica (10° e 9° secolo a.C.).

Il muro a casematte meglio conservato, largo 10 metri, è quello sul lato di nord. Una delle stanze scavate contro questo muro conteneva gli avori di Samaria. Verso l'angolo di nord-ovest e contro il muro a casematte si trova una cisterna per l'acqua di m 5x10.

La storia occupazionale dell'acropoli di Samaria non sembra del tutto chiara. Il primo muro solido viene attribuito a Omri, mentre l'allargamento del muro a casematte viene assegnato al

re Acab. A Iehu sono attribuiti restauri e riparazioni della cittadella resi necessari in seguito ai vari assedi che Samaria ha subito.

Tuttavia questa attribuzione viene fatta in base alle informazioni della Bibbia più che a una chiara divisione stratigrafica. Ulteriori scavi e indagini potrebbero chiarire definitivamente questo problema.

Edifici cristiani di Samaria

Eusebio, *Onomastico*: 154,22, anno 300? Gerolamo aggiunge: *Dove le reliquie di S. Giovanni Battista furono deposte*.

Libri Pseudo-Clementini, 4° secolo. Rufino di Aquileia, *Hist.Eccle.* 2,28; fu pellegrino in Terra Santa nel 378. Gerolamo, *Epistulae* 46 e 108. Gerolamo, *Commentarium in Abdiam*.

Teodosio, anno 530. Anonimo Piacentino, anno 570.

Il *Commemoratorium de casis Dei*, anno 808, voluto da Carlo Magno.

Abate Daniele, anno 1106. Giovanni Foca, anno 1177. Burcardo del Monte Sion, anno 1283. Niccolò da Poggibonsi, anno 1347.

P. Della Valle, *Viaggi di Pietro della Valle il Pellegrino*, (anno 1616), Roma 1650.

D. Baldi, *ELS*: 2229-243. J.W. Crowfoot, *Churches at Bosra and Samaria-Sebaste*, London 1937. M.T. Petrozzi, *Samaria*, Jerusalem 1973. D. Baldi-B. Bagatti, *Saint Jean-Baptiste dans les souvenirs de sa Patrie*, Jerusalem 1980. B. Bagatti, San Giovanni Battista, *LTS* 48(1972): 421-427. B. Bagatti, *Antichi villaggi cristiani di Samaria*, Jerusalem 1979: 60-68. B. Bagatti, San Giustino nella sua patria, *August* 19(1979): 319-331.

Dal 4° secolo al 451 d.C. la Samaria fu sotto la sede metropolitana di Cesarea Marittima. Ma nel 451 d.C. fu eretto il Patriarcato di Gerusalemme, cui fu associata Sebaste.

Si ricordano i santi Eudocia (martire 270-275 d.C.) e Vivencio (365? d.C.).

Dalle fonti si conosce che giovanniti e gattisti/anabattisti, seguaci di S. Giovanni, con i melchisediani erano presenti in Samaria e a Sebaste nei primi secoli cristiani.

I vescovi presenti ai primi concili: Mario/Marino (325 d.C.: Nicea); Eusebio (359 d.C.: Seleucia), Prisciano (381 d.C.: Costantinopoli), Eleuterio (41 d.C.: Lidia), Costantino (451 d.C.: Efeso), Marciano (nella *Vita di S. Saba*), Pelagio (536 d.C.); Stefano (5°-6° secolo d.C.).

Il *Commemoratorium de casis Dei* (808) segnala il vescovo Basilio aiutato da 25 presbiteri, monaci, chierici. Le chiese conosciute in territorio samaritano all'epoca pre-crociata (dal 4° al 10° secolo): 1 a Genin, 1 a Burkin, 1 a Zababde, 2 a Sebaste, 3 o più a Nablus, 1 al Pozzo di Giacobbe, 1 sul Garizim. In epoca crociata la sede vescovile di Sebaste era suffraganea di Cesarea Marittima. Aveva il titolo: *Sede Samaritana*. Aveva il titolo, ma pochi cristiani.

La tomba di S. Giovanni Battista

L'attuale basilica fu costruita dai crociati nel 1165 e misura all'esterno m 26x54. Nel muro di nord sono visibili alcuni ricorsi della precedente basilica di età bizantina, datata al 400 circa. Nell'esame archeologico della spedizione di Harvard erano stati recuperati anche cinque capitelli bizantini, che confermano la presenza dell'edificio più antico. Si ritiene che la basilica di S. Giovanni era la cattedrale di Samaria dell'età bizantina.

La vignetta del mosaico di S. Stefano a Umm er-Rasas sembra riprodurre la grande basilica bizantina di S. Giovanni a Sebaste. La parte superiore con la doppia fila di finestre rimanda ad una basilica a cinque navate. Mentre la doppia fila di arcate riprodotta nella parte inferiore del disegno, riproduce l'interno della navate centrale.

Burcardo del Monte Sion (1283) informa dell'avvenuta trasformazione della chiesa in moschea, si pensa ad opera di Saladino:

Giovanni fu sepolto tra Eliseo e Abdia, in un sepolcro di marmo simile al sepolcro del Signore. Della cattedrale, i saraceni che venerano molto Giovanni dopo Gesù e Maria, hanno fatto una mahomera.

La moschea, dedicata a Nabi Yahya, occupa la zona del presbiterio, mentre la restante area della chiesa è aperta alle visite.

La prima notizia del monumento si trova in Rufino di Aquileia, *Storia Ecclesiastica*: 2,28 (4° secolo). La venerazione del Battista è dovuta ai suoi discepoli, che in un periodo di poco successivo (cf. Pseudo-Clementine, 4° sec.), divennero eretici e furono combattuti dalla Chiesa Madre con l'accusa di venerare Giovanni come il Messia. La tomba, sulla quale in epoca bizantina vi era una chiesa, fu visitata da Gerolamo e Paola (*Epistulae* 46 e 108).

La basilica fu ricostruita dai crociati sulle rovine di quella bizantina; è quella attuale trasformata in moschea e è descritta dall'abate Daniele (anno 1106). Per B. Bagatti, la tomba venerata presenta delle caratteristiche simili a tombe giudaiche del 1° e 2° secolo (Sanhedria, Tombe dei Re a Gerusalemme); si trova in una grotta naturale al centro della basilica.

Il sepolcro di Giovanni Battista è unito alla memoria del profeta Eliseo e di Abdia il sovrintendente di Acab, che aveva salvato 100 profeti di Yahweh messi a morte da Gezabele, cf. 1 Re 18,3-4. Da sovrintendente di Acab questo Abdia diventa poi il profeta con lo stesso nome. È situata in una grotta naturale al centro della basilica. Nella moschea sono conservati alcuni capitelli crociati.

Nelle vicinanze, 100 m a nord-est, si può visitare il mausoleo con alcuni sarcofagi di epoca romana (2° secolo).

Chiesa costruita sulla tomba in epoca bizantina, e ricostruita in epoca crociata (11° secolo). Trovati anche 5 capitelli del 5° secolo. Nel 361-62, i pagani di Sebaste al tempo di Giuliano l'Apostata profanarono la tomba venerata dai cristiani. Il vescovo Marino era presente al Concilio di Nicea del 325.

La venerazione del Battista è dovuta ai suoi discepoli, giovaniti e battisti, che in un periodo di poco successivo divennero eretici e furono combattuti dalla Chiesa Madre con l'accusa di venerare Giovanni come il Messia.

La tomba, sulla quale fin dall'epoca bizantina vi era una chiesa, fu visitata da Gerolamo e Paola (*Lettera* 108) e da tutti i pellegrini successivi.

B. Bagatti, *LTS* (1978): 62:

Camera a volta; nella parete di sud, vi sono 6 fori che corrispondono a 6 sepolture disposte in due piani (NB: sono 6 loculi a *kokhim*). Sono fatte con pietre squadrate come gli edifici notevoli del periodo romano. Oggi tutte le tombe sono vuote. Ve ne sono altre nel lato di est, a sarcofago, due dei quali ancor chiusi, mentre uno è saccheggiato dai ladri. Per terra giace una porta di pietra che nella sistemazione attuale non ha più scopo. Il pavimento è a lastrette di marmo come si vede in alcune chiese del periodo bizantino, per es. a Hippos.

La tomba può essere autentica? Come si presenta oggi è un composto di vari tempi: i loculi sono certo del I-II secolo, così la porta; il pavimento, invece, è del periodo bizantino. Sostanzialmente possiamo dire che è una costruzione del periodo romano fatta come tomba familiare o di un'associazione.

Secondo la tradizione Giovanni sarebbe stato seppellito nella tradizionale grotta di Eliseo e Abdia. Ma i due profeti erano morti secoli prima e la loro tomba non doveva essere altro che una grotta naturale. È possibile che i discepoli avessero trasformata la tomba primitiva in una bella camera per inumarvi il Maestro e, quando vi era bisogno, anche i fedeli della propria comunità.

Alcuni archeologi, come Crowfoot e Hamilton pensano che la tomba sia del II-III secolo per confronto con altre tombe vicine. Però bisogna dire che vi sono delle differenze e che le caratteristiche della tomba del Battista, come le sepolture sovrapposte, la porta di pietra, ecc., trovano raffronti anche in tombe del I sec. come a Sinedria, o alle Tombe dei Re, parimenti a Gerusalemme.

La chiesa si trovava poco fuori delle mura cittadine, a est. Era stata distrutta dai persiani (614) e poi dal terremoto nel 749 d.C.

La basilica attuale fu ri-costruita dai crociati sulle rovine di quella bizantina. La basilica crociata fu descritta dall'Abate Daniele (1106) e dagli altri pellegrini medievali.

Daniele abate: Sopra la tomba una bella chiesa eretta sotto il titolo del Precursore, con convento franco bellissimo.

Trasformata in moschea da Saladino (moschea di Nebi Yahya).

Fino al 1616 vi erano cristiani che abitavano vicino alla chiesa, cf. P. della Valle.

Lo scrittore arabo en-Nablusi, originario di Damasco, scriveva nel 1730:

La moschea era un tempo un grandissimo convento. Vi abbiamo trovato costruzioni sorprendenti che sono per la maggior parte in rovina.

Fino all'inizio del secolo scorso era visibile l'abside della basilica, cf. i disegni di L. de Laborde, *Voyage au Levant*, Paris 1847.

L'ultima demolizione avvenne ad opera del sultano Abdul Hamid II negli anni 1876-1909.

Nella moschea sono conservati alcuni capitelli crociati. Nelle vicinanze della moschea, 100 m a nord-est, si può visitare il mausoleo con alcuni sarcofagi di epoca romana (2° secolo).

Problema storico-archeologico: dove era la cattedrale di Sebaste? dove ora si trova la basilica civile, oppure sulla tomba del Battista?

J.W. Crowfoot ha tolto dal livello superiore della basilica civile una grande abside: apparteneva alla cattedrale? si chiede B. Bagatti, *Villaggi di Samaria* 1979: 62-63.

J.W. Crowfoot è possibilista, anche se l'edificio non è orientato a est (cf. Crowfoot-Kenyon-Sukenik, *The Buildings at Samaria*: 37). C.J. Fisher invece sostiene che le due basiliche ebbero sempre e solo carattere civile e pagano (Reisner-Fisher, *Samaria* I: 219).

La cattedrale era la basilica di S. Giovanni? così Hamilton, *Guide*: 35, che vide dei ricorsi bizantini e i capitelli uguali a quelli della Theotokos sul Garizim. Quindi la basilica di S. Giovanni dovrebbe risalire al 5° secolo.

Chiesa dell'invenzione di S. Giovanni Battista

Si trova vicino all'acropoli israelita, è dedicata all'invenzione della testa del Battista.

Era una chiesa bizantina ma poi fu rifatta dai crociati e inserita in un monastero medievale; la chiesa contiene elementi di epoca bizantina.

Nella cripta sono preservate delle pitture medievali. Scrive Giovanni Foca (1177):

Nella fossa profondissima dove si ebbe la prima invenzione del venerabile capo del Precursore, venerato dagli angeli, interrato colà da Erodiade.

Il *Commemoratorium de Casis Dei* (808) ricorda la chiesa della tomba e la chiesa del carcere e dell'invenzione della testa. Un'altra Invenzione fu effettuata a Emesa nel 450.

Nel 1145 furono ritrovate le reliquie, cf. il Patriarca latino Guglielmo I che concede l'indulgenza di 40 giorni a chi contribuisce alla ricostruzione della chiesa.

Nella cripta della chiesa furono viste da J.W. Crowfoot le pitture con la scena del ritrovamento della testa. Ma gli operai arabi le sfregiarono subito, cf. la riproduzione in J.W. Crowfoot, *Churches of Bosra and Samaria-Sebaste*, 1937, ripresa da B. Bagatti, *Samaria*: tav. 21,b. cf. le due lucerne di Sebaste con croce sul retro in deposito al Museo dello SBF.

L'acqua presa da Ayn Haron e portata a Sebaste dall'acquedotto romano. A 30 m dalla sorgente, una cappellina sotterranea. Sulle pareti vi erano graffiti e iscrizioni cristiane.

P. Pietro Kaswalder

SBF, Flagellazione, 13 Ottobre 2011